

L. Elisor

Elisir d'Amore

Luisa Bonbelli

Via Dogana

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <
FONDO TORREFRANCA
LIB 1351
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

10613

Alto ediz. in

L' ELIXIR D' AMORE

Melodramma Giocoso

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

DEGL' ILLUSTRISSIMI SIGNORI CAPRANICA

la Primavera dell' Anno 1834.

Parole di FELICE ROMANI

Musica del Maestro GAETANO DONIZETTI



ROMA 1834.

Tipografia di Michele Puccinelli

a Torre Sanguigna, N. 17.

con approvazione.



PRESSO ERSHIO VIGNOZZI E COMP.

Firenze

1845.

DISPENSA

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA I Z E N A
LIB 1351
BIBLIOTECA DEL

PERSONAGGI

ADINA, ricca, e capricciosa fittajuola
Signora Teresa Melas.

NEMORINO, coltivatore, giovane semplice, innamorato di Adina

Sig. Domenico Furlani.

BELCORE, Sergente di guarnigione nel Villaggio
Signor Pietro Gianni.

Il Dottor DULCAMARA, Medico ambulante
Signor Antonio Desirò.

GIANNETTA, Villanella
Signora Elena Fanny.

CORI, E COMPARSE.

Villani e Villanelle, Soldati e Suonatori del Reggimento, un Notaro, due Servitori, un Moro.

La Scena è in un Villaggio, nel Paese de' Baschi.

Primo Violino, e Direttore d' Orchestra
Sig. Emilio Angelini.

Il Vestiario è inventato, e diretto dai Signori
Niccola Sartori, e Margherita Marchesi.

Inventore, e Pittore delle Scene *Sig. Luigi Ferrari.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Il Teatro rappresenta l'ingresso d'una Fattoria. Campagna in fondo. ove scorre un ruscello, sulla cui riva alcune Lavandaje preparano il bucato. In mezzo un grand'albero, sotto al quale riposano *Giannetta*, i *Mietitori* e le *Mietitrici*. *Adina* siede in disparte leggendo. *Nemorino* l'osserva da lontano.

Giannetta, e Coro.

Bel conforto al Mietitore,
Mentre il sol più ferve e bolle,
Sotto un faggio, appiè di un colle
Riposarsi e respirar.

Del meriggio il vivo ardore
Tempran l'ombre e il rio corrente;
Ma d'amor la vampa ardente
Ombra, o rio non può temprar.
Fortunato il Mietitore

Che da lui si può guardar!

Nem. Quanto è bella, quanto è cara!

(osservando Adina che legge).

Più la vedo, e più mi piace....

Ma in quel cor non son capace

Lieve affetto ad inspirar.

Essa legge, studia, impara....

Non vi ha cosa ad essa ignota....

Io son sempre un idiota,

Io non so che sospirar.

Chi la mente mi rischiara?

Chi m'insegna a farmi amar?

Adi. Benedette queste carte! *(ridendo)*

E bizzarra l'avventura!

Gia. Di che ridi? fanne a parte
Di tua lepida lettura.

Adi. E la storia di Tristano,
E una cronaca d'amor.

Coro Leggi leggi.

Nem. (A lei pian piano
Vo' accostarmi, entrar fra lor).

Adi. » Della crudele Isotta (legge)
» Il bel Tristano ardea,
» Nè fil di speme avea
» Di possederla un dì.
» Quando si trasse al piede
» Di saggio incantatore,
» Che in un vassel gli diede
» Certo elixir d'amore,
» Per cui la bella Isotta
» Da lui più non fuggì ».

Tutti Elixir di sì perfetta,
Di sì rara qualità,
Ne sapessi la ricetta,
Conoscessi chi ti fa!

Adi. » Appena ei bebbe un sorso
» Del magico vasello,
» Che tosto il cor rubello
» D'Isotta intenerì.
» Cambiata in un istante
» Quella beltà crudele
» Fu di Tristano amante,
» Visse a Tristan fedele;
» E quel primiero sorso
» Per sempre ei benedì.

Tutti Elixir di sì perfetta,
Di sì rara qualità.
Ne sapessi la ricetta,
Conoscessi chi ti fa!

SCENA II.

Suona il tamburo, tutti si alzano. Giunge Belcore guidando un drappello di Soldati, che rimangono schierati nel fondo. Si appressa ad Adina, la saluta, e le presenta un mazzetto.

Bel. Come Paride vezzoso
Porse il pomo alla più bella,
Mia diletta villanella,
Io ti porgo questi fior.
Ma di lui più glorioso,
Più di lui felice io sono,
Poichè in premio del mio dono
Ne riporto il tuo bel cor.

Adi. (È modesto il signorino!) (alle donne)

Gia. e Coro (Sì, davvero).

Nem. (Oh! mio dispetto!)

Bel. Veggo chiaro in quel visino
Ch'io fo breccia nel tuo petto.
Non è cosa sorprendente;
Son galante, son Sergente;
Non v'ha bella che resista
Alla vista d'un guerriero;
Cede a Marte, il Nume altero,
Fin la madre dell'amor.

Adi. (È modesto!)

Gia. e Coro (Sì davvero).

Nem. (Essa ride... oh! mio dolor!)

Bel. Or se m'ami, com'io t'amo,
Che più tardi a render l'armi?
Idol mio, capitoliamo:
In qual dì vuoi tu sposarmi?

Adi. Signorino, io non ho fretta:
Un tantin pensar ci vo'.

Nem. (Me infelice! s'ella accetta,
Disperato io morirò!)

Tutti.

Bel. Più tempo invan non perdere.

Volano i giorni e l' ore :
In guerra ed in amore
E fallo l' indugiar.

Al vincitore arrenditi :

Da me non puoi scappar.

Adi. Vedete di quest' uomini ,

Vedete un po' la boria !

Già cantano vittoria

Innanzi di pagnar.

Non è , non è sì facile

Adina a conquistar.

Nem. (Un po' del suo coraggio

Amor mi desse almeno !

Direi siccome io peno ,

Pietà potrei trovar.

Ma sono troppo timido ,

Ma non poss' io pariar.)

Gia e Coro (Davver saria da ridere

Se Adina ci cascasse ,

Se tutti vendicasse

Codesto militar !

Sì , sì ; ma è volpe vecchia ;

E a lei non si può far.)

Bel. Intanto , o mia ragazza ,

Occuperò la piazza. - Alcuni istanti

Concedi a miei guerrieri

Al coperto passar.

Adi. Ben volentieri.

Mi chiamo fortunata

Di potervi offerir una bottiglia.

Bel. Obbligato (Io son già della famiglia).

Adi. Voi ripigliar potete

Gl' interrotti lavori. Il Sol declina.

Tutti Andiamo, andiamo (*partono Bel. Gio. e Coro*)

SCENA III.

Nemorino, e Adina

Nem. Una parola, o Adina.

Adi. L' usata seccatura !

I soliti sospir ! Faresti meglio

A recarti in città presso tuo zio ,

Che si dice malato , e gravemente.

Nem. Il suo mal non è niente appresso al mio.

Partirmi non poss' io ...

Mille volte il tentai ...

Adi. Ma s' egli more ,

E lascia erede un altro ?

Nem. E che m' importa ?

Adi. Morrai di fame, e senza appoggio alcuno ...

Nem. O di fame o d' amor ... per me è tutt' uno ...

Adi. Odimi. Tu sei buono ,

Modesto sei ; nè al par di quel Sergente

Ti credi certo d' ispirarmi affetto ;

Così ti parlo schietto ,

E ti dico che invano amor tu speri ,

Che capricciosa io sono, e non v' ha brama ,

Che in me tosto non muoja appena è desta.

Nem. Oh ! Adina ... e perchè mai ? ...

Adi. Bella richiesta !

Chiedi all' aura lusinghiera

Perchè vola senza posa

Or sul giglio , or sulla rosa ,

Or sul prato , or sul ruscel :

Ti dirà che è in lei natura

L' esser mobile e infedel.

Nem. Dunque io deggio ?

Adi. All' amor mio

Rinunziar , fuggir da me.

Nem. Cara Adina ! ... non poss' io.

Adi. Tu nol puoi ? perchè ?

Nem. Perchè !

Chiedi al rio perchè gemente
 Dalla balza ov' ebbe vita,
 Corre al mar che a sè l'invita,
 E nel mar sen v' a morir:
 Ti dirà che lo strascina
 Un poter che non sa dir.

Adi. Dunque vuoi?...?

Nem. Morir com' esso,
 Ma morir seguendo te.

Adi. Ama altrove: è a te concesso

Nem. Ah! possibile non è.

a 2.

Adi. Per guarir di tal pazzia,
 Che è pazzia l'amor costante,
 Dèi seguir l'usanza mia
 Ogni dì cambiar amante,
 Come chiodo scaccia chiodo,
 Così amor discaccia amor.

In tal guisa io rido e godo,
 In tal guisa ho sciolto il cor.

Nem. Ah! te sola io vedo, io sento,
 Giorno e notte, in ogni oggetto:
 D'obblarti invano io tento,
 Il tuo viso ho sculto in petto...
 Col cambiarsi qual tu fai,
 Può cambiarsi ogn' altro amor;
 Ma non può, non può giammai,
 Il primiero uscir dal cor. (*partono*)

SCENA IV.

Piazza nel Villaggio
 Osteria della Pernice da un lato.

Paesani che vanno e che vengono, occupati in
 varie faccende. Odesi un suono di tromba:

escono dalle case le *Donne* con curiosità.
 vengono quindi gli *Uomini* ec.

Don. Che vuol dire cotesta sonata?

Uom. La gran nuova! venite a vedere.

Don. Cos' è stato?

Uom. In carrozza dorata
 È arrivato un Signor forestiere.

Se vedeste che nobil sembiante!
 Che vestito! Che treno brillante!

Tutti Certo, certo egli è un gran personaggio....

Un Barone, un Marchese in viaggio,
 Qualche grande che corre la posta...
 Forse un Duca... fors' anche di più.

Osservate... si avvanza... si accosta:
 Giù i berretti, i capelli giù, giù.

SCENA V.

Il Dottore Dulcamara sopra un carro dorato, in
 piedi, avendo in mano delle carte e delle
 bottiglie. Dietro ad esso un *Servitore* che
 suona la tromba. Tutti i *Paesani* lo circondano

Dul. Udite, udite, o rustici;
 Attenti, non fiate.

Io non suppongo e immagino
 Che al par di me sappiate,
 Ch' io sono quel gran Medico,
 Dottore enciclopedico,
 Chiamato Dulcamara

La cui virtù preclara,
 E i portentosi infiniti
 Son noti in tutto il mondo... e in altri siti.
 Benefattor degli uomini,

Riparator de' mali,
 In pochi giorni io sgombero,
 Io spazzo gli spedali,
 E la salute a vendere

Per tutto il mondo io vo.

Compratela, compratela,

Per poco io ve la do.

È questo l'odontalgico

Mirabile liquore

Dei topi e delle cimici

Possente distruttore,

I cui certificati

Autentici bollati

Toccar, vedere e leggere

A ciaschedun farò.

Per questo mio specifico

Simpatico, prolifico

Un uom settuagenario

E valetudinario,

Nonno di dieci bamboli

Ancora diventò:

Ogni malor risana,

E in breve settimana

Più d'un' afflitta vedova

Di piangere cessò.

O voi, matrone rigide,

Ringiovanir bramate?

Le vostre rughe incomode

Con esse cancellate.

Volete voi donzelle

Ben liscia aver la pelle?

Voi giovani galanti

Per sempre avere amanti?

Comprate il mio specifico,

Per poco io ve lo do.

Ei move i paralitici,

Spedisce gli apoplefici,

Gli asmatici, gli asfittici,

Gl'isterici, i diabetici;

Guarisce timpanitidi,

E scrofole e rachitidi,

E fino il mal di fegato

Che in moda diventò.

Comprate il mio specifico,

Per poco io ve lo do.

L'ho portato per la posta

Da lontano mille miglia.

Mi direte: quanto costa?

Quanto vale la bottiglia?

Cento scudi?... trenta?... venti?...

No... nessuno si sgomenti.

Per provare il mio contento

Di sì amico accoglimento,

Io vi voglio, o buona gente,

Di uno scudo regalar.

Coro Uno scudo! veramente?

Più brav'uom non si può dar.

Dul. Ecco qua: così stupendo,

Sì balsamico elisire,

Tutta Europa sa ch'io vendo

Niente men di nove lire:

Ma siccome è pur palese,

Ch'io son nato nel paese,

Per tre lire a voi lo cedo;

Sol tre lire a voi richiedo;

Così chiaro è come il sole,

Che a ciascuno che lo vuole

Uno scudo bello e netto

In saccoccia io faccio entrar.

Ah! di gloria il caldo affetto

Gran portenti seppe far.

Coro È verissimo: porgete.

Oh! il brav'uom, Dottor che siete.

Noi ci abbiam del vostro arrivo

Lungamente a ricordar.

SCENA VI.

Nemorino, e detti

Nem. (Ardir. Ha forse il cielo
Mandato espressamente per mio bene
Quest'uom meraviglioso nel villaggio.
Della scienza sua voglio far saggio).
Dottore.... perdonate...
È ver che possediate
Segreti portentosi?

Dul. Sorprendenti.
La mia saccoccia è di Pandora il vaso.

Nem. Avreste voi... per caso...
La bevanda amorosa
Della regina Isotta?

Dul. Ah!... che? che cosa?

Nem. Voglio dir lo stupendo
Elixir che desta amore...

Dul. Ah! sì, sì, capisco, intendo.
Io ne sono l'inventore.

Nem. E fia vero?

Dul. Se ne fa
Gran consumo in questa età.

Nem. Oh! fortuna!... e ne vendete?

Dul. Ogni giorno, a tutto il mondo.

Nem. E qual prezzo ne volete?

Dul. Poco... assai... cioè... secondo....

Nem. Un zecchin... null'altro ho qua....

Dul. È la somma che ci va.

Nem. Ah! prendetelo, Dottore.

Dul. Ecco il magico liquore.

Nem. Obbligato, ah! sì obbligato!
Son felice, son rinato.

Elixir di tal bontà,
Benedetto chi ti fa!

Dul. (Nel paese che ho girato
Più d'un gonzo ho ritrovato,

Ma un'eguale, in verità,
Non ve n'è, non se ne dà)

Nem. Ehi! ... Dottore... un momentino...
In qual modo usar si puote?

Dul. Con riguardo, pian pianino
La bottiglia un pò si scuote...
Poi si stura... ma si bada...
Che il vapor non se ne vada.
Quindi al labbro lo avvicini,
È lo beva a centellini,
È l'effetto sorprendente
Non ne tardi a conseguir.

Nem. Sul momento?

Dul. A dire il vero
Necessario è un giorno intero.
(Tanto tempo sufficiente
Per cavarmelo e fuggir).

Nem. E il sapore?...

Dul. Egli è Eccellente...
(È Bordò, non Elixir.)

Nem. Obbligato, ah! sì, obbligato!
Son felice, son rinato.
Elixir di tal bontà,
Benedetto chi ti fa!

Dul. (Nei paesi che ho girato
Più d'un gonzo ho ritrovato;
Ma un'eguale, in verità,
Non ve n'è, non se ne dà).
Giovinotto! ehi! ehi!

Nem. Signore!

Dul. Sovra ciò... silenzio... sai?
Oggidi spacciar l'amore
È un affar geloso assai.
Non volendo si potria
Incontrar difficoltà.

Nem. Ve ne do la fede mia:

Nè anche un'anima il saprà.

A 2

Dul. Va, mortale avventurato;
Un tesoro io t'ho donato.
Tutto il sesso femminino
Te doman sospirerà.

(Ma doman di buon mattino
Ben lontan sarò di qua).

Nem. Ah! Dottor vi do parola
Ch'io berrò per una sola:
Dell'amor d'ogni altra bella
Nemorin, che far non sà.

(Veramente amica stella
Ha costui condotto qua).

(*Dulc. entra nell'Ost.*)

SCENA VII.

Nemorino

Caro elixir! sei mio! (sente)

Sì, tutto mio. . . - Com'esser dee pos-

La tua virtù, se, non bevuto ancora,

Di tanta gioja già mi colmi il petto!

Ma perchè mai l'effetto

Veder non ne poss'io

Prima che un giorno inter non sia trascorso?

Bevasi. - Oh! buono! - Oh! caro! - un
(altro sorso.

Oh! qual di vena in vena

Dolce calor mi scorre! . . . ah! forse anche

Forse la fiamma istessa (essa...

Incomincia a sentir.. Certo la sente..

Me l'annunzia la gioja e l'appetito

Che in me si risvegliò tutto in un tratto.

(*siede sulla panca dell'Osteria: si cava
di saccoccia pane e frutti, e mangia
cantando a gola piena.*)

La rà, la rà, la rà.

SCENA VIII.

Adina e detto.

Adi. (Chi è quel matto?

Traveggo, o è Nemorino?

Così allegro! e perchè?)

Nem. Diamine! è dessa!

(*si alza per correre a lei, ma si arre-
sta e siede di nuovo.*)

Ma no. . . non ci appressiam. De' miei sospiri

Non si stanchi per or. Tant'è... domani

Adorar mi dovrà quel cor spietato).

Adi. (Non mi guarda neppur! com'è cangiato!

Nem. La rà, la rà, la lera!

Larà, larà, larà.

Adi. (Non so se è finta o vera

La sua giocondità).

Nem. Finor amor non sente).

Adi. (Vuol far l'indifferente).

A 2.

Nem. (Esulti pur la barbara

Per poco alle mie pene!

Domani avranno termine,

Domani mi amerà.)

Adi. (Spezzar vorria lo stolido,

Gettar le sue catene;

Ma gravi più del solito

Pesar le sentirà)

Nem. La rà la rà . . .

Adi. Bravissimo! (*avvicinandosi a lui*

La lezion ti giova.

Nem. E ver: la metto in opera

Così per una prova.

Adi. Dunque il soffrir primiero? ..

Nem. Dimenticarlo io spero.

Adi. Dunque l'antico fuoco? . . .

Nem. Sì estinguerà frà poco.

Ancora un giorno solo,
E il core guarirà.

Adi. Davver? me ne consolo . . .
Ma pure . . . si vedrà.

A 2.

Nem. (Esulti pur la barbara
Per poco alle mie pene;
Domani avranno termine:
Domani mi amerà.)

Adi. (Spezzar vorria lo stolido;
Gettar le sue catene;
Ma gravi più del solito
Pesar le sentirà.)

SCENA IX.

Belcore di dentro, indi in scena e detti

Bel. Tran tran, tran tran, tran tran.

(cantando)

In guerra ed in amore
L'assedio annoja e stanca.

Adi. (A tempo vien Belcore.)

Nem. (E quà quel seccator.)

Bel. (uscendo) Io vado all' arma bianca
In guerra ed in amor.

Adi. Ebben, gentil Sergente,
La piazza vi è piaciuta?

Bel. Difesa è bravamente,
E invano ell'è battuta.

Adi. E non vi dice il core
Che presto cederà?

Bel. Ah! lo volesse amore!

Adi. Vedrete che vorrà!

Bel. Quando? Saria possibile!

Nem. (A mio dispetto io tremo).

Bel. Favella o Adina amabile,
Quando ci sposeremo?

Adi. Prestissimo.

Nem. (Che sento?)

Bel. Ma quando?

Adi. (guard. Nem.) Fra sei dì.

Bel. Oh! gioja! son contento.

Nem. (ridendo) Ah! ah! va ben così.

A 3.

Bel. (Che cosa trova a ridere,
Cotesto scimunito?
Or or lo piglio a scoppole
Se non va via di qua).

Adi. (E può sì lieto ed ilare
Sentir che mi marito!
Non posso più nascondere
La rabbia che mi fa).

Nem. (Gradasso! ei già s'imagina
Toccare il ciel col dito:
Ma tesa è già la trappola,
Doman se ne avvedrà).

SCENA X.

Suona il tamburo: esce Giannetta con le contadine, indi accorrono i Soldati di Belcore.

Gia. Signor Sergente, signor Sergente,
Di voi richiede la vostra gente,

Bel. Son qua: che è stato? perchè tal fretta?

Sol. Son due minuti che una Staffetta
Non so qual ordine per voi recò.

Bel. Il Capitano . . . ah! ah! va bene.

(leggendo).

Su Camerate: partir conviene.

Cori. Partire! . . . e quando?

Bel. Doman mattina.

Cori. O ciel sì presto!

Nem. (Afflitta è Adina).

Bel. Espresso è l'ordine: - che dir non so.

Cori. Maledettissima combinazione!

Cambiar si spesso la guarnigione!

le
Dover amanti abbandonar !

Bel. Espresso è l'ordine: - non so che far.
Carina, udisti? domani addio

(*ad Adina*).

Almen ricordati dell'amor mio.

Nem. (Si, sì domani ne udrai la nuova).

Adi. Di mia costanza ti darò prova:

La mia promessa rammenterò.

Nem. (Sì, sì, domani te lo dirò).

Bel. Se a mantenerla tu sei disposta,
Che non anticipi? che mai ti costa?

Fin da quest'oggi non puoi sposarmi?

Nem. (Fin da quest'oggi!)

Adi. (*osservando Nem.*)

(Si turba, parmi).

Ebben; quest'oggi...

Nem. Quest'oggi! O Adina!

Quest'oggi, dici? . . .

Adi. E perchè no?

Nem. Aspetta almeno sin domattina.

Bel. E tu che c'entri? vediamo un pò.

Tutti.

Nem. Adina, credimi, te ne scongiuro . . .

Non puoi sposarlo... te ne assicuro...

Aspetta ancora... un giorno appena...

Un breve giorno... io so perchè.

Domani, o cara, ne avresti pena,

Te ne dorresti al par di me.

Bel. Il ciel ringrazia, o babbuino,

Che matto, o preso tu sei dal vino!

Ti avrei strozzato, ridotto in brani,

Se in questo istante tu fossi in te.

In fin ch'io tengo a fren le mani,

Va via, buffone, ti ascondi a me.

Adi. Lo compatite, egli è un ragazzo,
Un malaccorto, un mezzo pazzo
Si è fitto in capo ch'io debba amarlo,
Perch'ei delira d'amor per me.

(Vò vendicarmi, vò tormentarlo,
Vò che pentito mi cada al piè).

Gian. Vedete un poco quel semplicione.

Cori. Ha pur la strana presunzione:

Ei pensa farla ad un Sergente,

A un uom di mondo, cui par non è!

Oh! sì per bacco, è veramente

La bella Adina boccon per te!

Adi. Andiamo, Belcore, (*con risoluzione.*)

Si avverta il Notaro.

Nem. (*smanioso*) Dottore! Dottore! ..

Soccorso! riparo!

Gia.e Cori. È matto davvero.

Adi. (Me l'hai da pagar).

A lieto convito,

Amici, v'invito:

Bel. Giannetta, ragazze,

Vi aspetto a ballar,

Gia.e Cori. Un ballo! un banchetto!

Chi può ricusar?

Tutti.

Adina, Belcore, Giannetta, e Cori.

Fra lieti contenti

Gioconda brigata,

Vogliamo contenti

Passar la giornata;

Presente alla festa

Amore verrà.

(Ei perde la testa:

Da rider mi fa).

Nem. Mi sprezza il Sergente,

Mi burla l'ingrata

Zimbello alla gente
Mi fa la spietata.
L'oppresso mio core
Più speme non ha.

Dottore! Dottore!
Soccorso! pietà!

*(Adina dà la mano a Bel., e si avvia
con esso. Raddoppiano le smanie di
Nem., gli astanti lo dileggiano.)*

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Interno della Fattoria d' Adina

*Da un lato tavola apparecchiata a cui sono
seduti Adina, Belcore, e Giannetta. Gli
Abitanti del villaggio in piedi bevendo e
cantando. Dicontra i Suonatori del reg-
gimento montati sopra una specie d' Or-
chestra suonando le trombe.*

Coro **C**antiamo, facciam brindisi
A sposi così amabili:
Per lor sian lunghi e stabili
I giorni del piacer.

Bel. Per me l'amore e il vino
Due numi ognor saranno.
Compensan d'ogni affanno
L'amore, ed il bicchier.

Adi. *(Ci fosse Nemorino!*
Me la vorrei goder.)

Coro Cantiamo, facciam brindisi
A sposi così amabili.
Per lor sian lunghi e stabili.
I giorni del piacer.

Dul. Poichè cantar vi alletta,
Uditemi, Signori.
Ho qua una canzonetta
Di fresco data fuori,
Vivace, graziosa
Che gusto vi può dar;
Purchè la bella sposa
Mi voglia secondar.

Tutti Sì, sì, l'avremo cara:
Dev'essere cosa rara,
Se il grande Dulcamara
E giunta a contentar.

Dul. » La Nina Gondoliera,
*(cava di saccoccia alcuni libretti, e ne
dà uno ad Adina.)*

» E il Cavalier Tredenti
» Barcaruola a due voci - Attenti.

Tutti Attenti-

Strofa prima.

Dul. Io son ricco, e tu sei bella,
Io ducati e vezzi hai tu:
Perchè a me sarai rubella,
Nina mia, che vuoi di più?

Adi. Quale onor! - Ricco Signore
Me d'amore - supplicar!
Ma modesta Gondoliera,
Un par mio mi vò sposar.

A 2.

Dul. Idol mio non più rigor
Ti felicita un Signor:

Adi. Eccellenza, troppo onor,
Non mi sposo ad un Signore.

Strofa seconda.

Dul. Adorata Barcaruola,
Prendi l'oro e lascia amor.
Lieve è questo, - e lieve vola;

- Pesa quello, e resta ognor.
- Adi.* Quale onor! - Ricco Signore
Me d'amore - supplicar!
Ma Zanetto - è giovinetto;
Ei mi piace, e il vò sposar.
- Dul.* Idol mio, non più rigor;
Ti felicita un Signor
- Adi.* Eccellenza! troppo onor!
Non mi sposo ad un Signor.
- Tutti* Bravo, bravo Dulcamara!
La canzone è cosa rara.
Sceglie meglio non può certo
Il più esperto - cantator.
- Dul.* Il Dottore Dulcamara
In ogni arte è professor.
(viene un Notaro).
- Bel.* Silenzio! (tutti si fermano) È qua il Notaro,
Che viene a compier l'atto
Di mia felicità.
- Tutti* Sia il ben venuto!
- Dul.* T'abbraccio e ti saluto
O medico d'amor, spezial d'Imene
- Adi.* (Giunto è il Notaro, e Nemorin non viene!)
- Bel.* Andiam, mia bella Venere . . .
Ma in quelle luci tenere
Qual veggio nuvoletto?
- Adi.* Non è niente
S'egli non è presente,
Compita non mi par la mia vendetta.)
- Bel.* Andiamo a segnar l'atto: il tempo affretta.
- Tutti* Cantiamo ancora un brindesi
A sposi così amabili:
per lor sian lunghi e stabili
I giorni del piacer.
(partono tutti, Dulcamara ritorna
indietro, e si rimette a tavola.)

SCENA SECONDA

- Dulcamara, indi Nemorino.*
- Dul.* Le feste nuziali,
Son piacevoli assai; ma quel che in esse
Mi dà maggior diletto
È l'amabile vista del banchetto.
- Nem.* Ho veduto il Notaro:
(sopra pensiero).
Sì, l'ho veduto ... Non v'ha più speranza
Nemorino, per te: spezzato ho il core.
- Dul.* Idol mio, non più rigor;
(cantando frà i denti).
Fa felice un gran Signor.
- Nem.* Voi qui, Dottore!
- Dul.* Sì, m'han voluto a pranzo
Questi amabili sposi, e mi diverto
Con questi avanzi.
- Nem.* Ed io son disperato,
Fuor di me son io. Dottor ho duopo
D'essere amato ... prima di domani ...
Adesso, su due piè.
- Dul.* (s'alza) (Cospetto è matto!)
Recipe l'elixir, e il colpo è fatto.
- Nem.* E veramente amato
Sarò da lei?
- Dul.* Da tutte io tel prometto.
Se anticipar l'effetto
Dell'elixir tu vuoi, bevine tosto
Un'altra dose. (Io parto fra mezz'ora).
- Nem.* Caro Dottor, una bottiglia ancora.
- Dul.* Ben volentier. Mi piace
Giovare a' bisognosi. Hai tu denaro?
- Nem.* Ah! non ne ho più
- Dul.* Mio caro
La cosa cambia aspetto. A me verrai
Subito che ne avrai. - Vieni a trovarmi.

Qui presso alla Pernice.
 Ci hai tempo un quarto d'ora. *(parte)*

SCENA TERZA

Nemorino, indi Belcore.

Nem. (si getta sopra una panca)

Oh! me infelice!

Bel. La donna è un animale
 Stravagante davvero. Adina m'ama,
 Di sposarmi è contenta, e differire
 Pur vuol fino a sta sera!

Nem. Ecco il rivale!
 Mi spezzerai la testa di mia mano.)

(si straccia i capelli).

Bel. (Ebbene, che cos' ha questo baggiano?)

Ehi, ehi, quel giovinotto!

Cos' hai che ti disperì?

Nem. Io mi dispero . . .
 Perchè non ho danaro . . . e non so come,
 Non so dove trovarne.

Bel. Eh! scimunito!
 Se denari non hai,
 Fatti Soldato . . e venti Scudi avrai.

Nem. Venti Scudi!
Bel. E' ben sonanti.

Nem. Quando? adesso?

Bel. Sul momento.

Nem. (Che far deggio?)

Bel. E coi contanti
 Gloria e onore al reggimento.

Nem. Ah! non è l'ambizione,
 Che seduce questo cor.

Bel. Se è l'amore, in guarnigione
 Non ti può mancar l'amor.

A 2.

Nem. (Ai perigli della guerra
 Io so ben che esposto io sono;

Che doman la patria terra,
 Zio, congiunti, ahimè, abbandonano . . .
 Ma so pur, che furor di questa,
 Altra strada a me non resta
 Per poter del cor d'Adina
 Un sol giorno trionfar.

Ah! chi un giorno ottiene Adina
 Fin la vita può lasciar).

Bel. Del tamburo al suon vivace,
 Tra le file e le bandiere
 Aggirarsi amor si piace
 Con le vispe vivandiere;
 Sempre lieto, sempre gajo
 Hai di belle un centinajo
 Di costanza non s' annoja,
 Non si perde a sospirar.

Credi a me: la vera gioja
 Accompagna il militar.

Nem. Venti Scudi?
Bel. Su due piedi.

Nem. Ebbene, vada. Li prepara.

Bel. Ma la carta che tu vedi
 Pria di tutto dei segnar.
(Nemorino segna rapidamente, e prende la borsa).

Qua il tuo nome.

Nem. (Dulcamara
 volo tosto a ricercar.)

A 2.

Bel. Qua la mano, giovinotto,
 Dell'acquisto mi consolo:
 In complesso, sopra e sotto
 Tu mi sembri un buon figliuolo,
 Sarai presto caporale,
 Se me prendi ad esemplar.
 (Ho ingaggiato il mio rivale

Anche questa è da contar.)
Nem. Ah! non sai chi m' ha ridotto
 A tal passo, a tal partito:
 Tu non sai qual cor sta sotto
 A quest' umile vestito;
 Quel che a me tal somma vale
 Non potresti immaginar.
 (Ah! non v' ha tesoro eguale,
 Se riesce a farmi amar.) *(partono.)*

SCENA QUARTA

Rustico cortile aperto nel fondo
Giannetta e Paesane.

Coro Saria possibile?
Gia. Possibilissimo.
Coro Non è probabile.
Gia. Probabilissimo.
Coro Ma come mai? — ma d' onde il sai?
 Chi te lo disse? Chi è? dov' è?
Gia. Non fate strepito: parlate piano:
 Non anco spargere si può l' arcano.
 È noto solo — al merciajuolo,
 Che in confidenza l' ha detto a me.
Coro Il merciajuolo! l' ha detto a te!
 Sarà verissimo... oh! bella affè!
Gia. Sappiate dunque che l' altro di
 Di Nemorino lo zio morì,
 Che al giovinotto lasciato egli ha
 Cospicua immensa eredità.
 Ma zitto... piano... per carità,
 Non deve dirsi.
Coro Non si dirà.
Tutti Or Nemorino è millionario...
 È l' epulone del circondario...

Un uom di vaglia, un buon partito...
 Felice quella cui fia marito!
 Ma zitti... piano... per carità
 Non deve dirsi, non si dirà.
*(veggono Nemorino che si avvicina, e
 si ritirano in disparte curiosamente
 osservandolo).*

SCENA QUINTA

Nemorino, e detti.

Nem. Dell' elixir mirabile
 Bevuto ho in abbondanza,
 E mi promette il medico
 Cortese ogni beltà.
 In me maggior del solito
 Rinata è la speranza:
 L' effetto di quel farmaco
 Già già sentir si fa.
Coro (È ognor negletto ed umile:
 La cosa ancor non sa).
Nem. Andiam.
(per uscire inchinandolo).
Gia. Serva umilissima.
(arrestandolo).
Nem. Giannetta!
Coro (l'una dopo l'altra) A voi m' inchino.
Nem. (Cos' han coteste giovani?)
(fra se meravigliato).
Gia., e Coro Caro quel Nemorino!
 Davvero ch' egli è amabile;
 Ha l' aria da signor.
Nem. (Capiseo: è questa l' opera
 Del magico liquor).

SCENA SESTA

Adina e Dulcamara escono da varie parti e si fermano in distanza maravigliati al veder Nemorino corteggiato dalle Villanelle, e detti.

Adi., e *Dul.* Che vedo?

Nem. Ah, ah, bellissima!
(vedendo *Dulcamara*).

Dottor, diceste il vero.
Già per virtù simpatica
Toccato ho a tutti il cor.

Adi. Che sento?

Dul. E il deggio credere!
Vi piace? (alle *Paesane*.)

Coro Oh! sì, davvero.
È un giovane che merita
Da noi riguardo e onor.
Tutti

Dul. (Io cado dalle nuvole,
Il caso è strano è nuovo;
Sarei d'un filtro magico
Davvero possessor!)

Nem (Non ho parole a esprimere
Il giubilo ch'io provo;
Se tutte, tutte m' amano,
Dev' ella amarmi ancor).

Adi. (Credea trovarlo a piangere
E in gioco e in feste il trovo;
Ah! non saria possibile,
Se a me pensasse ancor!)

Gia. e *Coro* (Oh! il vago, il caro giovane!
Da lui più non mi movo:
Vo fare l'impossibile
Per ispirargli amor).

Gia. Qui presso all'ombra aperto il ballo
(a *Nemorino*.)

Voi pur verrete?

Nem. Oh! senza fallo.

Gia. e *Coro* E ballerete?

Gia. Con me.

Coro Con me.

Gia. Io son la prima.

Coro Son io, son io.

Gia. Io l'ho impegnato.

Coro Anch'io, anch'io.

Gia. e *Coro* Venite
(strappandoselo l'una dall'altra)

Nem. Piano.

Coro Scegliete.

Nem. Adesso.

(a *Gian.*) Te per la prima; (alle altre)
poi te, poi te.

Dul. Misericordia! con tutto il sesso!
Un danzatore - egual non v'è.

Adi. (avanzandosi) Ei *Nemorino*.

Nem. (Oh! cielo! anch'essa!)

Dul. (Ma tutte, tutte!)

Adi. A me t'appressa.

Belcor m'ha detto, che lusingato
Da pochi scudi, ti fai soldato.

Coro Soldato! eh! diamine!

Adi. Tu fai gran fallo.

Su tale oggetto parlar ti vò.

Nem. Parlate, io v'odo.

(Mentre vuol por mente ad *Adina*,
odesi la musica del ballo; accorrono i
Paesani, *Giannetta* e le *Donne* strasci-
nando *Nemorino*.)

Gia. e *Coro* Il ballo, il ballo!...

Nem. È vero, è vero (al *Coro*) Or or verrò.

Tutti. (ad *Adina*.)

Nem. (Io gia m'imagino che dirmi brami.

- Già senti il farmaco, di cor già m'ami.
Le smanie i palpiti di core amante
Un sole istante hai da provar).
- Adi.* (Oh! come rapido fu il cambiamento!
Dispetto insolito in cor mi sento.
O amor, ti vendichi di mia freddezza ;
Chi mi disprezza - mi è forza amar).
- Dul.* Sì tutte l'amano, oh! meraviglia!
Cara, mirabile la mia bottiglia!
Già mille piovono zecchin di peso:
Comincio un Creso - a diventar)
- Gia.* (Di tutti gli uomini del suo villaggio
e Costei s'imagina aver l'omaggio :
- Coro* Ma questo giovane sarà, lo giuro,
Un osso duro - da rosicar).
(*Nemorino parte con Giannetta, e col Coro.*)

SCENA SETTIMA

Adina e Dulcamara.

- Adi.* Come sen va contento!
Dul. La lode è mia.
- Adi.* Vostra, o Dottor?
Dul. Sì, tutta
- La gioja è al mio comando,
Io distillo il piacer, l'amor lambiccio ,
Come l'acqua di rose; e ciò che adesso
Vi fa maravigliar nel giovinotto,
Tutta l'opera ella è del mio decotto.
- Adi.* Pazzie!
Dul. Pazzie voi dite?
Incredula! pazzie! Sapete voi
Dell' Alchimia il poter, il gran valore
Dell' Elixir d'amore
Della regina Isotta?

- Adi.* Isotta!
Dul. Isotta
- Tengo questo elixir di terza cotta.
Adi. (Che ascolto?) E a Nemorino
Voi forse lo vendeste?
- Dul.* Ei me lo chiese
Per ottener l'affetto
Di non so qual crudele...
- Adi.* Ei dunque amava?
Dul. Languiva, sospirava
Senz'ombra di speranza; e, per avere
Una goccia del farmaco incantato.
Vendè la libertà, si fè soldato.
- Adi.* (Quanto amore! ed io spietata!
Tormentai sì nobil cor!)
- Dul.* (Essa pure è innamorata :
Ha bisogno del Dottor).
- Adi.* Dunque... adesso... è Nemorino
In amor sì fortunato!...
- Dul.* Tutto il sesso femminino
È pel giovine impazzato.
- Adi.* E qual donna è a lui gradita?
Qual fra tante è preferita?
- Dul.* Siano belle, siano brutte
Tutte siegue, e piace a tutte.
- Adi.* (Ed io sola, sconsigliata,
Possede quel nobil cor!)
- Dul.* (Essa pure è innamorata:
Ha bisogno del Dottor).
Bella Adina! qua un momento...
Più d'appresso... su la testa.
Tu sei cotta... io l'argomento
A quell'aria afflitta e mesta.
Se tu vuoi?...
- Adi.* S'io vò? che cosa?
Dul. Su la testa, o schizzinosa!

- Se tu vuoi, ci ho la ricetta
Che il tuo mal guarir potrà.
- Adi.* Ah! Dottor, sarà perfetta,
Ma per me virtù non ha.
- Dul.* Vuoi vederti mille amanti
Spasimar, languire al piede?
- Adi.* Non saprei che far di tanti :
Il mio core un sol ne chiede.
- Dul.* Render vuoi gelose, pazze
Donne, vedove, ragazze?
- Adi.* Non mi alletta, non mi piace
Di turbar altrui la pace.
- Dul.* Conquistar vorresti un ricco?
- Adi.* Di ricchezze io non mi picco.
- Dul.* Un Contino? un Marchesino?
- Adi.* Io non vò che Nemorino.
- Dul.* Prendi su la mia ricetta,
Che l' effetto ti farà.
- Adi.* Ah! Dottor, sarà perfetta,
Ma per me virtù non ha.
- Dul.* Sconsigliata! e avresti ardire
Di negare il suo valore?
- Adi.* Io rispetto l'Elixir
Ma per me ve n' ha maggiore:
Nemorin, lasciata ogni altra,
Tutto mio, sol mio sarà.
- Dul.* (Ahi! Dottore! è troppo scaltra:
Più di costei ne sa!)
- A 2.
- Adi.* Una tenera occhiatina,
Un sorriso, una carezza,
Vincer può chi più si ostina,
Ammollir chi più ci sprezza.
Ne ho veduti tanti e tanti,
Presi, cotti, spasimanti,
Che nemmanco Nemorino

- Non potrà da me fuggir.
La ricetta è il mio visino,
In quest' occhi e l' elixir.
- Dul.* Sì, lo vedo bricconcella,
Ne sai più dell' arte mia;
Questa bocca così bella
È d' amor la spezieria
Son le idee del tuo cervello
Calde come un Mongibello
Puoi destar l' amor che vuoi,
Puoi bruciare e incennerir.
Cangerei con gli occhi tuoi
I miei vasi d' Elixir. *(partono)*

SCENA OTTAVA

Nemorino.

- Una furtiva lagrima
Negli occhi suoi spuntò ...
Quelle festose giovani
Invidiar sembrò ...
Che più cercando io vo?
M' ama, lo vedo.
- Un solo istante i palpiti
Del suo bel cor sentir ...
Co' suoi sospir confondere
Per poco i miei sospir!..
Cielo, si può morir;
Di più non chiedo.
- Eccola . . . Oh! qual le accresce
Beltà l' amor nascente!
A far l' indifferente
Si seguiti così, finchè non viene
Ella a spiegarsi.

SCENA NONA

*Adina, e Nemorino.**Adi.* Nemorino! . . . ebbene?*Nem.* Non so più dove io sia: giovani e vecchie,
Belle e brutte mi voglian per marito.*Adi.* E tu?*Nem.* A verun partito
Appigliarmi non posso: attendo ancora...
La mia felicità ... (che è pur vicina).*Adi.* Odimi.*Nem.* (*allegro*) (Ah! ah! ci siamo.) Io v'odo Adina.*Adi.* Dimmi: perchè partire,
Perchè farti soldato hai risoluto?*Nem.* Perchè? . . perchè ho voluto
Tentar se con tal mezzo il mio destino
Io potea migliorar.*Adi.* La tua persona ...La tua vita ci è cara... lo ricomprai
Il fatale contratto da Belcore.*Nem.* Voi stessa! ... (È naturale: opra è d'amore.)*Adi.* Prendi.Al fianco al mio tesoro
Unita al ben che adoro
Sarò felice appien.
Risplendi o sol beato
Al fin di pura luce:
O giorno fortunato!
O desiato ben!

SCENA ULTIMA

*Belcore con Soldati e detti; indi Dulcamara con tutto il Villaggio.**Bel.* Alto!... fronte!...-Che vedo? al mio rivale
L'armi presento!*Adi.* Ella è così, BelcoreE convien darsi pace ad ogni patto.
Egli è mio sposo: quel che è fatto ...*Bel.* È fatto.Tientilo pur, briconna!
Peggio per te. Pieno di donne è il mondo;
E mille e mille ne otterrà Belcore.*Dul.* Ve la darà questo elixir d'amore.*Nem.* Caro Dottor
Felice son per voi.*Tutti* Per lui!*Dul.* Per me. - Sappiate
Che Nemorino è divenuto a un tratto
Il più ricco Castaldo del Villaggio ...
Poichè morto è lo zio ...*Adi., e Nem.* Morto lo zio!*Gia., e Don.* Io lo sapeva ...*Dul.* Lo sapeva anch' io .Ma quel che non sapete
Nè potreste saper, egli è che questo
Sovrumano elixir può in momento,
Non solo rimediare al mal d'amore,
Ma arricchir gli spiantati.*Coro* Oh! il gran liquore!*Dul.* Ei corregge ogni difetto;
Ogni vizio di natura.
Ei fornisce di belletto
La più brutta creatura:
Camminar ei fa le rozze,
Schiaccia gobbe, appiana bozze,
Ogni incomodo tumore
Copre sì che più non è,*Coro* Qua Dottore, a me Dottore ...
Un vasetto ... due :: tre.*Dul.* È un rimedio seducente
Che da forza ai timorosi;
È un sonnifero eccellente

È il conforto dei gelosi;
 Dà coraggio alle figliuole
 Se han paura di star sole;
 Svegliarino è per l'amore
 Più possente del Caffè!

Coro Qua, Dottore ... a me, Dottore ...
 Un vasetto ... due ... tre .

*(in questo mentre è giunta in scena la
 carrozza di Dulcamara. Egli vi sale,
 e tutti lo circondano).*

Dul. Prediletti dalle stelle,
 Io vi lascio un gran tesoro:
 Tutto è in lui; salute e belle,
 Allegrìa, fortuna ed oro.
 Rinverdite, rifiorite,
 Impinguate ed arricchite;
 Dell' amico Dulcamara
 Ei vi faccia ricordar .

Coro Viva il grande Dulcamara,
 Dei dottori la fenice.

Nem. Io li debbo la mia cara.

Adi. Per lui solo io son felice!

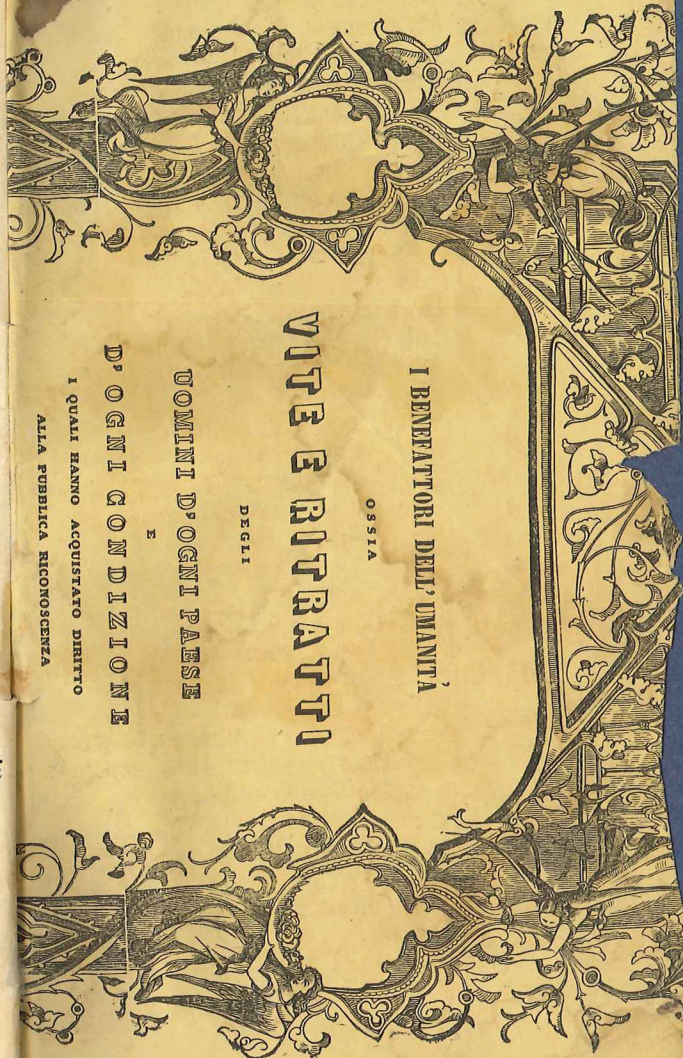
a 2. Del suo farmaco l'effetto
 Non potrò giammai scordar.

Bel. Ciarlatano maledetto
 Che tu possa ribaltar!

*(il servo di Dulcamara suona la tromba.
 La carrozza si move. Tutti scuotano i
 loro cappelli e lo salutano).*

Coro Viva il grande Dulcamara
 La fenice dei Dottori!
 Con salute, con tesori
 Possa presto a noi tornar!

FINE



I BENEFATORI DELL' UMANITÀ

OSIA

VITE E RITRATTO

DEGLI

DOMINI D'OGNI PAESE

E

D'OGNI CONDIZIONE

I QUALI HANNO ACQUISTATO DIRITTO

ALLA PUBBLICA RICONOSCENZA

35746



35746